

MEDICINA PENITENZIARIA

UNA RIFORMA TRADITA.

A GRAVE RISCHIO LA TUTELA DELLA SALUTE IN CARCERE IN PUGLIA.

LETTERA APERTA

Gentile Presidente VENDOLA,

ho avuto sempre una grande considerazione della sua persona soprattutto in riferimento alla sua profonda sensibilità politica ed umana verso le tematiche degli ultimi e degli esclusi.

Circostanze oggettive in merito a come la Giunta Regionale della Puglia stia gestendo (**vedasi le recenti delibere dell'ASL di Bari e dell'ASL di Brindisi**) il passaggio della Medicina Penitenziaria al SSN, mi fanno ampiamente ricredere e mi riempiono di amarezza e di indignazione.

Ci siamo incontrati e conosciuti al carcere Don Bosco di Pisa, dove lei da Parlamentare era venuto alcuni anni fa per salutare Adriano Sofri.

La coerenza è una virtù essenziale per un Politico. Non se ne può prescindere se non a rischio della qualità della sua immagine.

Lei quando parla riesce ad incantare quasi sempre il suo interlocutore, ma poi quando si passa necessariamente dal dire al fare.....c'è purtroppo di mezzo il mare!

E' bene che lei intanto maturi la consapevolezza che i Medici Penitenziari della Regione Puglia costituiscono l'esempio più

qualificato sul territorio nazionale per competenze ed esperienze specifiche di una professionalità maturata in luoghi di lavoro contrassegnati dalla sofferenza e dalla malattia.

Ma questo non serve a nulla.

In un contesto regionale caratterizzato da un sovraffollamento carcerario intollerabile (intendo riferirmi soprattutto a Lecce, Bari, Foggia, Taranto, Brindisi e Trani) i Medici Penitenziari hanno saputo portare avanti la loro opera con ammirevole impegno e notevole spirito di sacrificio riuscendo ad assicurare con pochi mezzi e tra mille difficoltà la tutela della salute in carcere.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dell'01/04/2008 (**Passaggio della Medicina Penitenziaria al SSN**) enuncia principi essenziali per un progetto che trae origine dalla Carta Costituzionale e dalle precise direttive emanate dal Consiglio d'Europa. Intanto i Medici Penitenziari dovevano diventare i diretti protagonisti per il loro ruolo centrale di competenza nell'intervento sanitario in carcere travalicando ogni eccesso di condizionamento, o, peggio ancora, di sottomissione al sistema.

Niente di tutto questo.

Ora vengono invece messi alla porta dalla Regione Puglia con valutazioni bizantine che calpestano letteralmente e vergognosamente la legislazione attuale che precisa in termini incontrovertibili che non si può imporre ai Medici Penitenziari alcun tipo di limitazione, e tanto meno di incompatibilità.

Questo recita **l'Art.2 della Legge 740/70** che è una legge speciale dello Stato. Mettiamocelo in testa una volta per sempre!

Una Legge speciale dello Stato non può essere modificata da una legge ordinaria, da un Decreto legislativo e tanto meno da una Delibera regionale, o da una direttiva del Consiglio d'Europa.

Qui viene solennemente richiamato il sistema della gerarchia delle normative del nostro Ordinamento, al vertice delle quali vi è la Legge (fonte primaria), poi i decreti e i regolamenti (fonte secondaria).

Esiste a proposito vasta giurisprudenza dove TAR e Giudici del Lavoro hanno già precisato ripetutamente quanto sopra.

Di questo sono a conoscenza i suoi megaburocrati dell'ASL?

Lei, Presidente Vendola viene spesso a Firenze.

Perché non si informa su quello che la Regione Toscana ha deliberato in merito al passaggio della Medicina Penitenziaria al SSN?

E' sempre tanto difficile ascoltare gli altri?

O forse la Puglia appartiene ad un'altra entità geografica?

Con profonda delusione ora mi giunge notizia che il Direttore Generale dell'ASL di Bari vuole destituire da Dirigente Sanitario il Dr. Vincenzo De Marco, mettendo al suo posto un Medico completamente privo di esperienza.

Il Dr. Vincenzo De Marco costituisce un patrimonio di professionalità che tutto il mondo ci invidia e attraverso le sue brillanti relazioni congressuali si è formata una vastissima schiera di Medici Penitenziari.

Nella Dirigenza Sanitaria della Casa Circondariale di Bari è riuscito a rendere operativo un modello di organizzazione particolarmente incisivo ed efficiente, costituendo un esempio per tutti.

Non è lei che parla di meritocrazia? o al momento opportuno ci nascondiamo ad arte dietro la nostra stessa ombra?

Presidente Vendola, ha l'opportunità di intervenire personalmente su questa penosa vicenda e ricompattarla sul solco della legalità.

Non si lasci sfuggire questa circostanza, altrimenti non resta che delegare il compito alla Magistratura del Lavoro per restituire dignità ai Medici Penitenziari.

La Riforma della Medicina Penitenziaria si deve sostanziare in un Progetto che riesca a coniugare l'impegno professionale con la qualificazione dei servizi, costituendo un vettore importante per sospingere il carcere verso obiettivi di umanità e di civiltà.

Da sempre il carcere rappresenta un luogo di frontiera, una discarica sociale, una fabbrica di handicap, un cimitero dei vivi.

Vi sono stipati come animali da cortile soggetti deviati, emarginati e soprattutto negli ultimi tempi portatori di patologie tipiche del disagio: Aids, Tbc, tossicodipenze, epatite virale, malattie psichiatriche.

Il carcere non può diventare anche luogo privilegiato per le scorriere della politica. Francamente sarebbe troppo!

La Medicina Penitenziaria è una cosa seria. Le sono affidate vite di esseri umani nella condizione più dura e difficile.

La salute in carcere è una priorità assoluta.

E' un diritto e non una concessione eventuale : non è comprimibile, né negoziabile.

La Medicina Penitenziaria non ha bisogno di riverniciature, di interventi cosmetici.

E' evidente che una Riforma della Medicina Penitenziaria per essere credibile deve essere realizzata con i Medici Penitenziari.

Una Riforma seria deve migliorare i Servizi Sanitari Penitenziari valorizzando le competenze e le esperienze specifiche maturate nel settore.

Divenire per la Medicina Penitenziaria non deve significare la certificazione di un passaggio di proprietà, ma significa integrazione, quella integrazione che la riconosca strumento di cura, ma anche strumento di conoscenza, di ricerca e di sviluppo e di individuazione di nuove strategie nell'esecuzione penale.

Francesco Ceraudo

Già Direttore del Centro Regionale di MEDICINA PENITENZIARIA
della REGIONE TOSCANA

Presidente Nazionale dei Medici Penitenziari dal 1984 al 2009